

Raffaella Pascuzzi



IL VIRUS DEL MALE

il virus raccontato ai bambini

Nel villaggio della Serenità, abitavano gnomi, fate e folletti.

Tutti gli abitanti erano per loro natura buoni, ma con il tempo avevano dimenticato il significato di rispetto e convivenza civile; avevano abbandonato le buone maniere e la comprensione verso gli altri.

Le fate, creature buone e premurose, osservavano il mondo preoccupate per il futuro della Terra; tentavano di convincere tutti a cambiare le loro cattive abitudini, a preoccuparsi del prossimo, della Natura, della necessità di vivere in pace e con amore.

Il villaggio e i boschi vicini erano totalmente abbandonati, c'era sporcizia e spazzatura ovunque, l'aria era ormai irrespirabile, le acque inquinate, guerre in ogni parte del mondo, fame e miseria; eppure nessun abitante del bosco se ne preoccupava, erano diventati insensibili come gli umani.

Le fate erano tormentate perché temevano che la Natura si ribellasse alla cattività dei suoi abitanti; tentavano di destare il cuore dei loro amici, ma nessuno le ascoltava più.

Nel villaggio si litigava per piccole cose, erano diventati degli egoisti pensando solo a se stessi; il villaggio era ormai senza vita e senza amore.

Non si ascoltavano più le voci dei bambini giocare, ridere e anche gli spazi a loro dedicati erano sporchi e privi di cura.

Il villaggio della Serenità era diventato come quello degli umani, la magia e la bontà avevano lasciato il posto alla cattiveria e all'egoismo.

Due giovani sposi, della famiglia dei folletti vivevano nel villaggio. Aneta e Tito, grazie alla loro giovane età e al grande sentimento che li univa, che li rendeva diversi dagli altri, erano gli unici ad ascoltare i consigli delle fate.

Tutti i giorni si recavano fuori dal giardino della loro piccola ma curata casetta, tentavano di ripulire il bosco, i parchi e gli spazi intorno al villaggio, nel disperato tentativo di ripulire e coinvolgere tutti.

Aneta aveva trovato una pozione per ripulire e purificare le acque, Tito aveva progettato e realizzato un ventilatore speciale per purificare l'aria.

I due giovani sposi, seppur aiutati dalle fate, erano consapevoli di non poter riportare la pace sulla Terra senza l'aiuto di tutte le creature del mondo; le loro stesse famiglie erano impegnate a litigare fra loro, dimenticando anche la sofferenza dei due ragazzi.

Un giorno, Aneta e Tito si trovavano nel bosco, ma all'improvviso sentirono un boato; il suono fu così forte da sembrare lo scoppio di una bomba.

Dal cielo si vedeva arrivare una palla che viaggiava alla velocità della luce; su di essa si ergeva un piccolo mostro dall'aria spaventosa. I suoi occhi erano neri come il petrolio, le sue unghie affilate come coltelli, la sua bocca spalancata come quella di un leone affamato. Sulla sua veste appariva la forma di un teschio che indicava già le intenzioni di quella paurosa creatura.

Sulla testa una corona da re incorniciava il suo volto pieno di spine pericolose e pungenti.

Aneta e Tito, spaventati e increduli, rimasero immobili e nessuno dei due osava pronunciare una sola parola.

Il malefico individuo fermò la sua navicella a forma di sfera terrestre e disse: «Sono il CORONAVIRUS, per gli scienziati COVID-19. Il mio potere l'ho conquistato piano piano, grazie alla cattiveria degli esseri della Terra; ognuno di voi si è sentito invincibile ed io, nel frattempo, ho progettato il mio malefico piano per conquistare il mondo».

Tito e Aneta, sempre più spaventati, tentavano di rimanere uniti, ma il malefico COVID-19 esclamò: «Ho scelto voi perché so che siete gli unici al mondo capaci di ostacolarmi grazie alla vostra bontà, ma nessun uomo, nessuna creatura fatata e magica potrà fermarmi. Voglio distruggervi e diventare il padrone del Mondo!»

Aneta riuscì a dire solo qualche parola, nascondendosi dietro il suo amato Tito: «Ho paura, cosa faremo?»

Tito rimase in silenzio, non preferì parola, ma fece da scudo alla sua amata Aneta proteggendola dietro il suo corpo.

I motori della navicella del virus del male si azionarono nuovamente, ma prima di andare, COVID-19 disse: «Sentirete presto parlare di me, in tutto il

mondo; se volete vivere, smettete di essere buoni e non ascoltate le fate che non hanno alcun potere su di me».

Dette tali parole, svanì nel cielo con la stessa velocità con la quale era arrivato.

Aneta e Tito non sapevano cosa fare, si guardarono negli occhi e rientrarono velocemente al villaggio per dare l'allarme, ma nonostante tutto, nessuno li ascoltò.

I due giovani sposi cercavano conforto tra gli abitanti, ma neppure il vecchio saggio comprese e non addolcì il suo cuore. Erano tutti così impegnati a pensare a se stessi da sottovalutare anche l'allarme e l'imminente pericolo per il mondo intero.

Tito e Aneta tornarono a casa, ma la fatina del bene li raggiunse e disse loro: «Dolci amici, non c'è più tempo da perdere, COVID-19 ha appena invaso la Terra e presto giungerà anche nel nostro villaggio. Non abbiamo scampo, se vogliamo salvarci dobbiamo rimanere a casa, lontani gli uni dagli altri perché altrimenti il suo potere aumenta. Dovremo tutti

rinchiuderci nelle nostre abitazioni per non incontrarlo. Solo così potremo distruggerlo!»

Tito e Aneta, dopo aver ascoltato le indicazioni della fatina, decisero di fare l'ultimo tentativo, recandosi dal Capo villaggio. Il sovrano li ascoltò con attenzione e, senza perdere tempo, emanò una legge di DIVIETO DI USCITA DALL'ABITAZIONE per tutto il villaggio.

Questa sembrava a tutti l'unica soluzione per salvare il mondo; i capi di Stato di tutte le nazioni applicarono la stessa legge e il mondo intero fu costretto a rimanere a casa; nessuno poteva uscire se non per reali necessità.

Trascorsero molti giorni; le strade, le fabbriche, gli uffici, le scuole, i parchi erano silenziosi. Non si sentiva più nessuno litigare nel villaggio, l'aria era finalmente più pulita, le acque più limpide e solo perché le creature pensanti della Terra non potevano proseguire l'opera di distruzione.

Ogni creatura, umana e magica, doveva rimanere chiusa nella propria casa; non si poteva uscire per non incontrare COVID-19, ma il mondo era così triste e orribile senza poter parlare e abbracciare i propri simili...

Ogni creatura del mondo, chiusa nel silenzio, imparava ad apprezzare la gioia di vivere in pace con gli altri; mancavano le chiacchiere dei bambini nei parchi, il senso della comunità e la gioia di condividere con altri i momenti felici, di aiutarsi nelle difficoltà. Tutti compresero il grande errore commesso, ma era ormai troppo tardi per rimediare.

Aneta e Tito, però, decisero di fare un ultimo tentativo; chiamarono la fatina della bontà e le sue sorelle, uniche creature al mondo che non potevano essere attaccate da COVID-19; a loro chiesero di recuperare un soffio di bontà e amore di tutti gli uomini. Ogni creatura terrestre avrebbe regalato un respiro e conservato in un otre il soffio d'amore.

Le fatine partirono presto e nessuna creatura negò loro il soffio d'amore; iniziarono a riempire il grande otre e, dopo l'ultimo respiro, portarono l'aria raccolta presso il ventilatore gigante costruito da Tito.

Il grande soffio della vita e dell'amore si liberò nell'aria e allontanò il virus di COVID-19. Il mostro malefico fu distrutto perché la forza e l'unione delle creature pensanti aveva liberato la Terra dal virus mortale.

Tutti insieme, grazie all'isolamento, avevano compreso che solo cooperando e restando uniti, si può sconfiggere il male.

Ancora c'era tanto da imparare e quella brutta esperienza avrebbe segnato l'inizio di una nuova era.

In attesa dell'aria completamente pura e pulita, tutti aspettavano di potersi riabbracciare ancora e di contribuire a rendere il mondo migliore.

Aneta e Tito, da quel giorno, hanno appeso un quadro con uno slogan sulla loro porta: «Resto a casa oggi per abbracciarti più forte domani!»

Cari bambini, rimaniamo a casa, il soffio della vita ritornerà tra noi e non avremo più paura se rimarremo uniti!